



REV.	DATA	DESCRIZIONE	NOTE
0	LUGLIO 2023	Emissione	

LAVORI DI COSTRUZIONE DI UNA MENSA PER LA SCUOLA PRIMARIA E DELL'INFANZIA ANNA FRANK

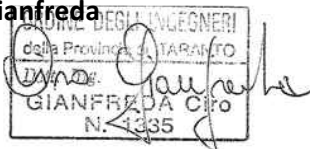
PROGETTISTA



GITECNA S.r.l.

Società di ingegneria con SGQ certificata
UNI EN ISO 9001:2015 KIWA CERMET n. 11015-A
Via C. Giovinazzi n. 3, 74123 - Taranto

Ing. Ciro Gianfreda



COMMITTENTE

COMUNE DI LIZZANO

Corso Vittorio Emanuele, 54, 74020 Lizzano TA

Sindaco: Dott.ssa Lucia Palombella

R. U. P.

Arch. Rosanna Borsci

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO AGGIORNATO

CODIFICA ELABORATO

22 008 | 01 | RT | 17 | 00

DATA

LUGLIO 2023

SCALA

OGGETTO ELABORATO

STUDIO DI FATTIBILITA' AMBIENTALE

REDATTO

Dott.ssa A. Lenti

CONTROLLATO

Ing. C. Gianfreda

APPROVATO

Ing. C. Gianfreda

STUDIO DI FATTIBILITÀ AMBIENTALE ART. 24 DPR 207/2010**FINALITÀ E CRITERI DI REDAZIONE**

Il presente elaborato è stato redatto ai sensi dell'art. 24 lett. e) del D.P.R. n. 207/2010, allo scopo di accertare la compatibilità ambientale del progetto proposto mediante valutazione degli effetti da esso indotti sull'ambiente, inteso come sistema complesso delle risorse naturali antropiche e delle loro interazioni.

Inoltre correda l'istanza di richiesta e di acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni delle norme di tutela del paesaggio degli strumenti urbanistici e dei vincoli.

Contiene inoltre lo studio sui prevedibili effetti conseguenti la realizzazione dell'intervento in fase di cantiere e di esercizio. La relazione di fattibilità ambientale contiene:

- la verifica di coerenza con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della regione Puglia, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 1435/2013 e successive;
- la verifica di conformità rispetto il Piano Regolatore Generale (PRG) della città di Lizzano;
- lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento.

Inquadramento di progetto

L'intervento consiste nella costruzione della mensa scolastica, quale corpo di fabbrica isolato.

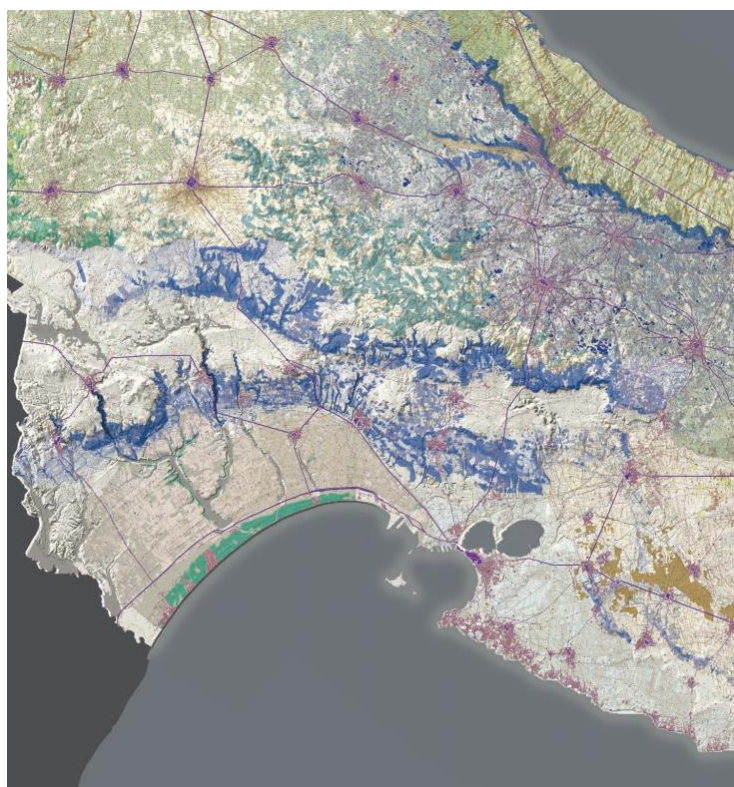
È prevista, sul versante nord, la realizzazione di una pensilina di collegamento tra l'edificio scolastico esistente e il nuovo edificio, per consentire agli studenti di raggiungere la mensa mediante un passaggio protetto.

Il progetto è articolato in un solo volume fuori terra, in cui lo spazio è diviso tra zona cucina e ambienti riservati al personale, con accesso dedicato, e zona per la refezione e servizi igienici per gli studenti. L'edificio "mensa" è dotato di tutti gli spazi necessari allo svolgimento del servizio di refezione, che di seguito si indicano:

- ingresso dedicato per il personale della mensa;
- anticucina, cucina e zona sporzionamento dei pasti;
- locale lavaggio stoviglie;
- locale dispensa con accesso indipendente, direttamente dal cortile;
- spogliatoi e servizi igienici dedicati al personale preposto alla cucina;
- servizi igienici per gli studenti divisi per sesso e un bagno per utenti disabili;
- sala refezione.

Caratteri morfologici e paesaggistici

Con riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) adottato, e alla sua tassonomia di "Ambiti" e "Figure" territoriali, in cui è stato suddiviso il territorio regionale, il progetto in esame si colloca nell'Ambito dell'Arco Ionico.



PPTR - Ambito dell'Arco Ionico

L'Arco Ionico-Tarantino costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall'interazione tra eventi tettonici e climatici. In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento subparallelo alla linea di costa attuale. Nei tratti più prossimi alla costa sistemi dunari via via più antichi si rinvencono nell'entroterra, caratterizzati da una continuità laterale notevolmente accentuata, interrotta solamente dagli alvei di corsi d'acqua spesso oggetto di interventi di bonifica. Le litologie affioranti sono quelle tipiche del margine interno della Fossa Bradanica, ossia calcareniti, argille, sabbie e conglomerati, in successioni anche ripetute.

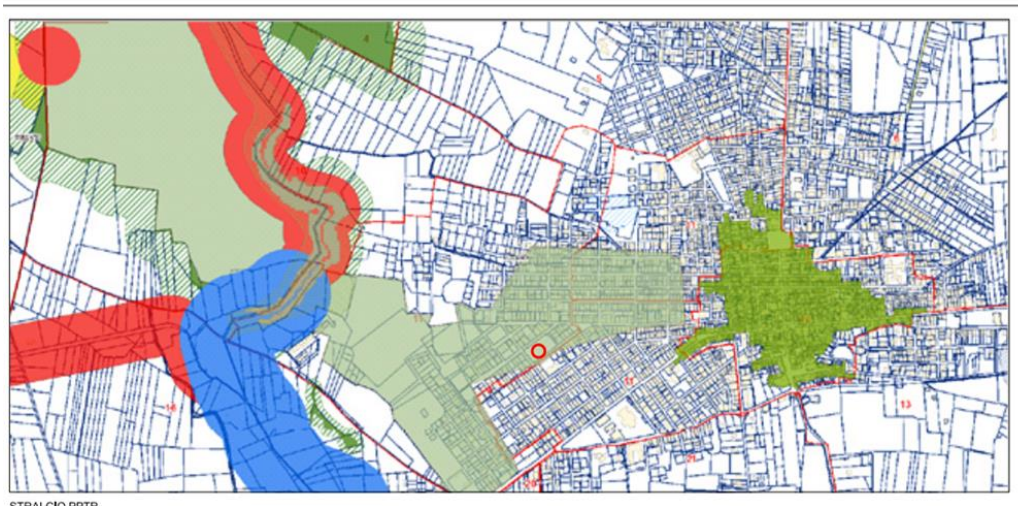
STRUMENTI URBANISTICI E DELLE PIANIFICAZIONI SOVRAORDINATE VIGENTI

In rapporto ai seguenti Piani sovraordinati, l'area di progetto presenta il seguente livello di interessamento:

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	PPTR	L'area di progetto è interessata da ulteriori contesti ovvero dal vincolo idrogeologico.
Progetto Di Piano Di Tutela Delle Acque Della Regione Puglia	PTA	L'area di progetto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione indicata dal Piano.
Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	PAI	L'area di progetto non ricade nè in area a pericolosità idraulica nè in area a rischio geomorfologica.
Piano Regionale delle Attività Estrattive	PRAE	L'area di progetto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione indicata dal Piano.
Aree Protette	SIC/ZPS e IBA	L'area di progetto non ricade nell'ambito dell'area protetta

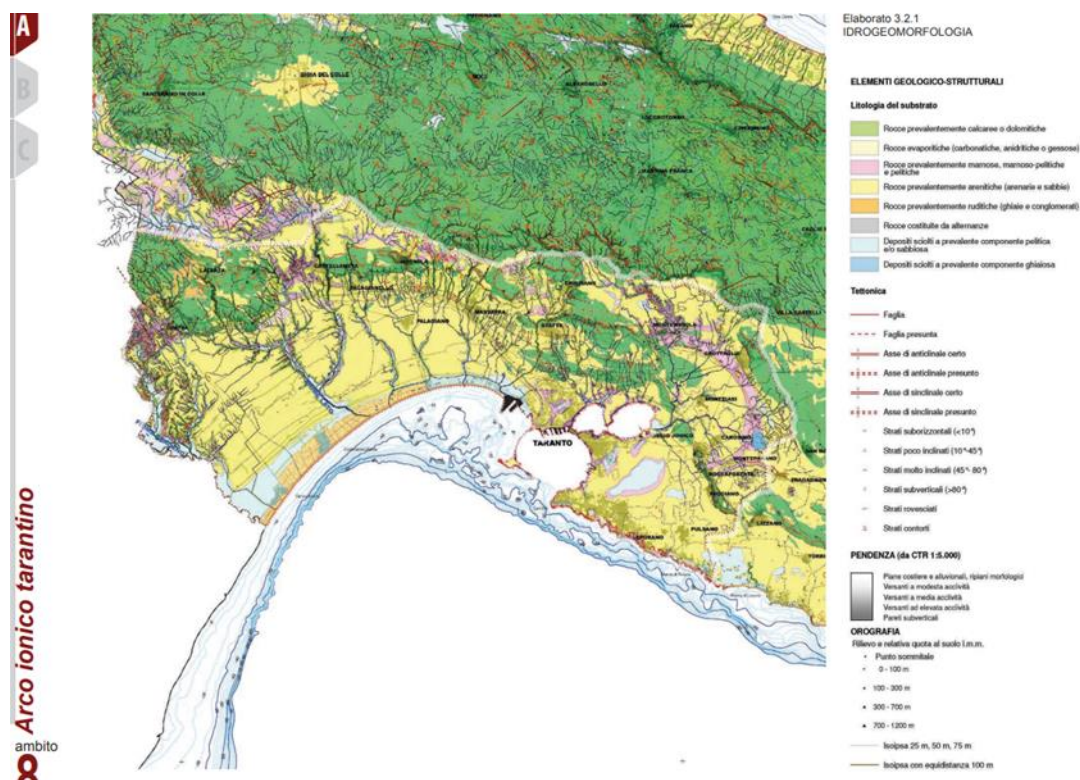
La verifica effettuata sulla documentazione disponibile in merito al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale evidenzia la presenza del solo vincolo relativo al rischio idrogeologico.

Le aree soggette a vincolo idrogeologico (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice) Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque, come delimitate nelle tavole della sezione 6.1.2. Gli elementi relativi alle aree di rispetto di beni e/o testimonianze della stratificazione culturale evidenziati non interferiscono con le aree di intervento.



Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:

- congiungere il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;
- salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;
- limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;
- conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.
- garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.).



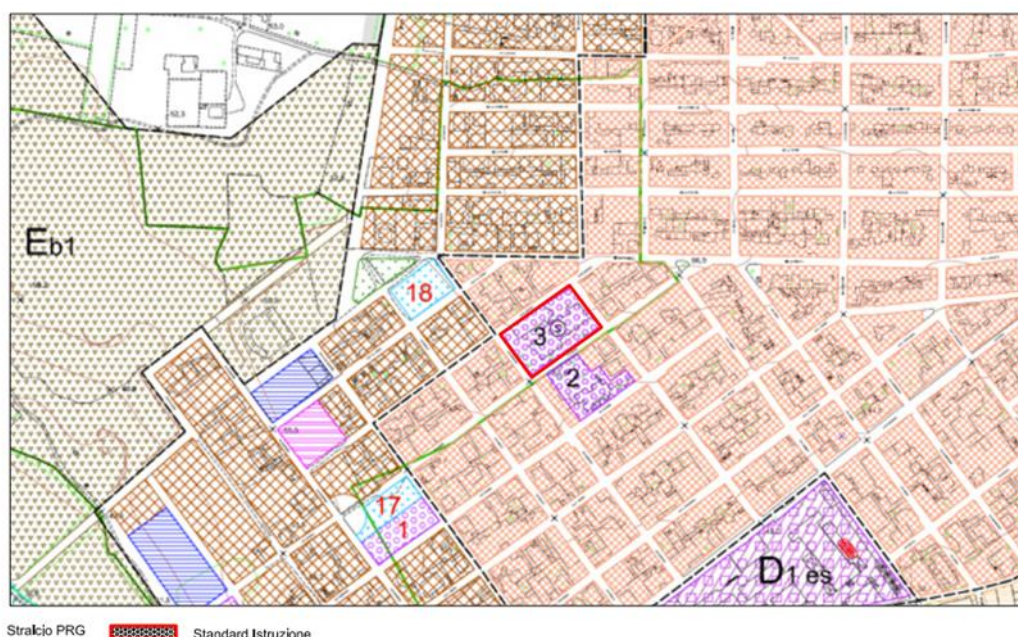
I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.

In particolare nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza

idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Il PRG

Il vigente PRG di Lizzano evidenzia che le aree che circondano la scuola hanno principalmente destinazione urbanistica di zona omogenea "Bc1" e, pertanto, sono classificate come zone residenziali.



Il PAI

A carico delle aree interessate, lo strumento di salvaguardia e tutela idrogeologica del territorio regionale, il PAI, non individua alcun elemento di interesse, ovvero l'area di progetto non ricade all'interno di alcuna perimetrazione indicata dal Piano.

Inquadramento vegetazionale

Il Comune di Lizzano è collocato nel contesto del cosiddetto Arco Ionico Tarantino. Tale ambito strutturalmente si identifica con tre significativi elementi territoriali, l'altopiano carsico che occupa una parte cospicua della Provincia di Taranto, un esteso sistema di canyon e la piana costiera. L'altopiano è compreso mediamente in un'altitudine intorno ai 400- 550 m. (quota massima M. Orimini 519 m.), presentandosi per lo più come una interminabile distesa di piccoli avvallamenti e dolci dossi. E' caratterizzato da un sistema a mosaico tra aree agricole, pascoli, boschi di querce. L'altopiano degrada verso la piana costiera del tarantino con una serie di terrazzi morfologici. Lungo questi terrazzi si sono prodotte, circa un milione di anni fa quando la tettonica a zolle ha innalzato il grande zoccolo calcareo delle Murge, in una serie di fratture preesistenti delle incisioni nel substrato calcareo, un esteso sistema di canyon con andamento orientativo nord-sud e caratteristica incisione a "V". Si tratta del più esteso sistema di canyon presente in Italia formato da circa 60 Gravine, il nome locale con cui sono indicati questi canyon. Le dimensioni delle Gravine sono molto varie e dipendono principalmente dallo spessore dei depositi plio-pleistocenici su cui si sono impostate. A valle del sistema altopiano-Gravine si estende la Piana che degrada sino alla costa sino a comprendere la città di Taranto. Si tratta di un ambiente del tutto diverso sia nella natura geomorfologica che di uso del suolo. Si tratta di suoli profondi che per la loro natura sono stati sottoposti ad un'intensa attività di messa a coltura, anche intensiva, agrumeti e più di recente tendoni di uva da tavole con copertura plastificata. La piana è solcata da piccoli corsi d'acqua superficiali che



sfociano nel mar Ionio, Tara, Lenne, . Sulla costa, a ovest della città di Taranto, si sviluppa uno dei più

importanti sistemi di formazioni a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) su duna d'Italia e una estesa costa sabbiosa. Mentre sul versante ad est della città si incontrano alcuni rilievi calcarei e coste rocciose alternate a baie sabbiose.

VALORI PATRIMONIALI

L'insieme dei due sistemi, l'altopiano e il sistema dei canyon, determina le condizioni per l'insediamento di un ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Specifiche condizioni biogeografiche e climatiche rendono quest'ambito sotto l'aspetto vegetazionale del tutto distinto e caratteristico dal resto della Regione. Le formazioni forestali assumono particolare rilevanza ecologica e paesaggistica, con estensione di circa 16.500 ha. Questa è, infatti, l'unica area di Puglia e di tutta l'Europa occidentale dove vegeta una quercia a distribuzione balcanica orientale il Fragno (*Quercus trojana*). Si tratta di un albero alto fino a 15 metri, con chioma arrotondata ed espansa, che forma boschi puri o in associazione con la roverella e il leccio. Le foglie sono alterne, coriacee, regolarmente seghettate per 7-14 paia di denti. Le ghiande presentano una caratteristica cupola che copre per oltre la metà il frutto. La caratteristica di mantenere le foglie secche sulla piovanta per poi cambiarle in primavera, caratterizza questa specie ed il paesaggio invernale dell'ambito. Solo in questo ambito il Fragno forma boschi puri e comunque si presenta quasi sempre come specie dominante rispetto ad altre, Leccio (*Quercus ilex*), Roverella (*Quercus*) formando boschi stimati in circa 11.000 ha. Tali formazioni sono riconosciute, ai sensi della Direttiva 92/43, come habitat d'interesse comunitario dei "Querceti a *Quercus trojana*" cod. 9250. Altra specie arborea che qui vegeta con formazioni boschive di grande rilevanza è il Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Queste formazioni, tra le poche autoctone presenti in Italia, vegetano in due fasce territoriali caratterizzate da aridità pedologica in quanto i substrati su cui vegetano sono o di natura rocciosa o sabbiosa; in questi contesti la specie forma popolamenti puri con fitto sottobosco a macchia mediterranea. La prima fascia è ubicata nella parte inferiore dell'altopiano compresa tra i 300-200 mslm, dove la specie vegeta su substrato roccioso sino a colonizzare in alcuni casi completamente le pareti a picco delle Gravine con effetti di grande impatto paesaggistico; la seconda fascia vegeta sui sistemi dunali prossimi al mare dove forma pinete pure quasi senza soluzione di continuità lungo tutta la costa fino ad alcune centinaia di metri all'interno. Aspetto interessante è che le due formazioni a seconda del substrato dove vivono sono riconosciute, ai sensi della Direttiva 92/43, come habitat delle "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici" cod. 9540 quando vegetano su roccia e come habitat prioritario delle "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*" cod. 2270 quando vegetano su duna. Le formazioni a pascolo naturale ascrivibili agli habitat a pseudosteppe mediterranee sono estese con circa 5.700 ettari. La specificità vegetazionale di questo ambito si estrinseca anche con la presenza di numerose specie di interesse biogeografico trans-adriatiche, endemiche e rare. Tra gli endemismi si segnalano le orchidee *Ophrys tarantina*, l'*Arum apulum*, *Anthemis hydruntina*; numerose le specie rare o di rilevanza biogeografia, tra cui *Scrophularia lucida*, *Campanula versicolor*, *Stipa austroitalica*, *Triticum uniaristatum*, *Asyneuma limonifolium*, *Salvia triloba*, *Phlomis fruticosa*, *Linum tomasinii*, *Paeonia mascula* subsp. *Mascula*, *Aubrieta columnae*, *Carum multiflorum*, *Biscutella incana*, *Helianthemum sessiflorum*. La presenza delle Gravine, canyon che per la loro natura geomorfologica hanno conservato una elevata

naturalità, e dell'altopiano ricco di pascoli e boschi consente la presenza di una fauna di grande rilevanza con presenza di molte specie rarissime quali, Lanario (*Falco biarmicus*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Grillaio (*Falco naumanni*), Gufo reale (*Bubo bubo*). Tra le altre specie di avifauna di rilevante interesse si segnala, Biancone (*Circus gallicus*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Occhione (*Burhinus oedicnemus*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Passero solitario, Monachella (*Oenanthe hispanica*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Averla cinerina (*Lanius minor*), tra anfibi e rettili, Tritone Italico (*Triturus italicus*), Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Colubro leopradino (*Elaphe situla*), Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*), Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*). Nell'area sono note anche importanti popolazioni di Chiroterri, Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Nottola (*Nyctalus noctula*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale*). Tra i siti di maggiore importanza si ricordano la Gravina di Laterza, esempio più significativo del fenomeno gravina, con i suoi 12 Km di lunghezza, un'altezza delle pareti che supera i 200 m e una larghezza massima intorno ai 500 m. Il decorso piuttosto meandriforme della gravina crea scorci paesaggistici di grande suggestione, tra muraglioni di roccia che si protendono nei meandri come gigantesche paratie e con detritici colonizzati da estese e selvagge leccete, alternate a pareti di roccia a strapiombo fortemente segnate dalla presenza di innumerevoli cavità e cengie sospese nel vuoto. E' questa la Gravina con la maggiore ricchezza flora faunistica dell'ambito; La Gravina di Castellaneta appare come la seconda Gravina per estensione di tutto l'ambito è lunga oltre 10 Km e profonda nel tratto più aspro circa 140 m, ha una ricca e interessante presenza, nel tratto iniziale a monte dell'insediamento urbano di Castellaneta, di acque e pozze naturali nel fondo habitat di rari anfibi; la Gravina di Monte S. Elia è situata circa a 6 km a nord di Massafra, la gravina Monte S. Elia nasce nella fascia altimetrica intorno ai 400 m, con la convergenza di quattro piccole gravine e si snoda poi con andamento meandriforme, per circa 4 km sino alla fascia altimetrica intorno ai 250 m. Più a sud la Gravina di Colombato si presenta come il suo naturale prolungamento e con la presenza di una delle più mature e interessanti formazioni di Pino d'Aleppo dell'intero ambito; la Gravina di Montecamplo è compresa tra le gravine di Laterza e Castellaneta è caratterizzato da altre piccole e medie incisioni carsiche che possiedono la comune caratteristica di ospitare maturi popolamenti di pino d'Aleppo. Questo insieme di gravine è intagliato nella fascia altimetrica compreso fra i 100-300 m s.l.m., ed è disposto sulla scarpata delle Murge che prelude alla piana tarantina, le più grandi tra queste sono: Gravina di Giacoia, Gravina di Cocuglia, Gravina della Vernata, Gravina di S. Nicola, Gravina di Montecamplo. Quest'ultima è sicuramente la più grande e più interessante di tali formazioni, presentandosi lunga circa 4 km e profonda 50-60 m. La pineta presente è tra le più suggestive dell'intero arco ionico, con esemplari arborei di grandi dimensioni, spesso cresciuti direttamente sulle pareti di calcarenite; il Bosco delle Pianelle complesso boscato esteso su circa 600 ha, situato al centro del trinagolo Massafra, Cispiano, e Martina Franca e disposto sulla corrispondente scarpata delle Murge. La sua importanza è determinata dal costituire il residuo più significativo delle antiche selve che dovevano ricoprire le Murge sud-orientali; i Boschi di San Basilio rappresentano un insieme di formazioni boschive situate nel

comune di Mottola, al confine, con i comuni di Gioia del Colle e Castellaneta. Vi fanno parte tra gli altri i boschi di Burgensatico, Dolcemorso, Parco Isabella, gravina di S. Croce, bosco dei Terzi, Parco il Puledro. In un'area dominata dalla presenza di piccole e medie gravinelle si estendono, per diverse centinaia di ettari, i boschi dominati dal fragno che si presenta qui nella sua classica forma macrobalana; altro interessante complesso boscato è quello del Bosco Pilano, San Paolo, Monte Orimini, da un punto di vista vegetazionale troviamo in questa zona le più ricche formazioni sempreverdi dell'intera Murgia, con fitte e impenetrabili zone di macchi alta dominata dal leccio. Le formazioni vegetali sono estese in una larga fascia che prende il nome dalle località Pilano, bosco S. Paolo, Fiascone, Tarso e bosco Orimini. Molto marcata è la presenza del corbezzolo tanto da essere impressa nel nome di masserie e località Russuli, Rusuliccio e il nome che localmente viene dato ai rossi e gustosi frutti di questo arbusto. Altra caratteristica di quest'area è la presenza di giganti arborei, come i maestosi fragni e i lentisco arborei di mass. Pilano e di masseria Tarso, i lauri arborei di Iazzo Orimini; il Lago Salinella è ubicato sulla costa a nord della foce del Bradano si estende per circa un centinaio di ettari l'ultima delle zone umide della costa occidentale del tarantino. Scampata alle ultime bonifiche degli anni '50, il lago Salinella, occupa una depressione intradunale corrispondente alla foce dell'antico alveo del Bradano, circondata dalla pineta che gli fa da cornice verso il mare. Al di là del nome, il lago Salinella è un vasto canneto con larghi specchi d'acqua circondato da una cintura a *Scirpus maritimum* e da una vasta distesa di basse alofite, piante dall'aspetto succulento, come la *Salicornia fruticosa*, *Arthrocnemum glaucum*, *Suaeda fruticosa*. Le Pinete Ioniche Costiere si estendono per circa 34 Km, dalla foce del Tara sino alla foce del Bradano. La superficie complessiva, comprendente il bosco il pineto, bosco Romanazzi, bosco Marziotta, Patemisco-Gallio, Tagliacozzo, pineta della Regina, si estende per circa 2600 ha. Questa pineta, una delle più vaste e importanti a livello nazionale, è insediata su un frastagliato sistema di dune, localmente dette Givoni, alcune delle quali superano i 15 m di altezza. Del tutto diversa è la situazione territoriale relativa alla città di Taranto e ai suoi seni marini e al versante est caratterizzato da una dorsale di rilievi calcarei. Questa dorsale è formata da una serie di rilievi quali quelli della Località Serro, Serra Monserrato, Belvedere sulle cui pendici si attestano i centri di San Giorgio Ionico, Roccaforzata, Faggiano e San Crispieri. Sulle pendici e sulle parti sommitali di questi rilievi si ritrovano interessanti lembi di pascoli rocciosi significativi in quanto isolati rispetto ai nuclei principali della parte alta dell'altopiano. Nei pressi della città di Taranto si evidenzia la presenza di piccole zone umide in particolare la Riserva Naturale Orientata Regionale "Palude La Vela" L.R. n. 11/06 e l'area di Salina Grande. L'insieme di questi valori ha determinato l'istituzione di numerose forme di tutela relative alla conservazione della biodiversità, in particolare Riserva Biogenetica dello Stato "Murge Orientali", Riserva Biogenetica dello Stato "Stornara", il parco Naturale regionale "Terra delle Gravine", la Riserva Naturale Orientata Regionale "Bosco delle Pianelle", la Riserva Naturale Orientata Regionale "Palude La Vela", il SIC "Murgia di Sud – Est" cod. IT9130005, il SIC "Pineta dell'arco ionico" cod. IT9130006, il SIC "Area delle Gravine" cod. IT9130007, il SIC "Mar Piccolo" cod. IT9130004, il SIC "Masseria Torre Bianca" cod. IT9130002, la ZPS "Area delle Gravine" cod. IT9130007.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE E CRITICITÀ

Il sistema altopiano-Gravine presenta criticità legate a fenomeni di messa a coltura, abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo con aumento dell'allevamento intensivo in stalla, urbanizzazione diffusa, insediamento di impianti eolici e fotovoltaici. La piana presenta un problema legato all'aumento delle aree messe a coltura con un intensificazione delle coltivazioni a tendone per uva da tavola, mentre sulla fascia costiera molto significativa è la pressione dovuta al tentativo di uso per turismo costiero con costruzione di villaggi ed altre strutture.

STUDIO SUI PREVEDIBILI EFFETTI DELLA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO E DEL SUO ESERCIZIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE DEI CITTADINI

I prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini non potranno che essere positivi per una serie di motivazioni.

Attualmente la scuola è priva di una mensa scolastica e l'attuale spazio scoperto è rappresentato da spazi "ritagliati" senza identità e/o riferimenti al contesto generalizzato a cui appartengono, in una relativa situazione di degrado dovuta al mal utilizzo degli spazi stessi ormai vetusti e carenti di arredo urbano.

Le principali problematiche che l'intervento si propone di risolvere sono:

- la mancanza di spazi identitari rispetto al luogo e le emergenze in esso presenti;
- la possibilità di aumentare il potenziale scolastico e il servizio del tempo pieno;
- la carenza di arredo urbano ed alberature poste in modo non organico o inesistenti;
- la forte frammentazione degli spazi pedonali esistenti.

La riqualificazione di questa parte della città costituisce una priorità fondamentale per la città di Lizzano, in continuità con gli interventi già realizzati sulle viabilità e tutti finalizzati a riqualificare e dotare la città di spazi pubblici, per innalzare la dotazione qualitativa e quantitativa di standard.

Le ragioni della scelta dell'ambito di intervento sono state dettate dall'esigenza di potenziare l'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università. Le aree, tutte di proprietà pubblica, a seguito dell'intervento risultareanno riqualificate nel complesso.

L'intervento garantirà per la città sicuri vantaggi dal punto di vista ambientale.

L'utilizzo di materiali ecocompatibili e la riqualificazione ambientale delle aree urbane centrali, costituisce oggi uno dei punti irrinunciabili delle strategie di rinnovamento urbano nella prospettiva di trasformare e recuperare in chiave bioecologica il patrimonio edilizio e gli spazi urbani dequalificati.

In fase di progettazione è stata posta attenzione all'impiego di materiali e prodotti di cui sono note le caratteristiche positive in merito a:

- Basso dispendio energetico in fase di produzione;
- Non nocività per gli operatori dei processi produttivi ed applicativi;
- Assenza di emissione di sostanze tossiche durante il ciclo di vita;

- Impiego di materie prime rinnovabili o il più possibile di derivazione “naturale”;
- Ridotta e semplice manutenibilità;
- Rimpiegabilità o riciclabilità del prodotto una volta terminato il ciclo di vita.

Nella individuazione di soluzioni ecosostenibili è stato perseguito l'obiettivo di garantire la durata, la facile manutenzione, un basso impatto e contenimento dei costi di gestione. Le strategie adottate per la riduzione degli impatti sul contesto ambientale interessano principalmente il sistema di smaltimento delle acque meteoriche superficiali, il contenimento dei consumi energetici di tutte le strutture di servizio al nuovo lungomare ed alla spiaggia, la qualità dei materiali utilizzati.

Gli impatti generati dal cantiere sono di tipo momentaneo e generalmente di impatto medio-basso.

Taranto, Luglio 2023

Il Tecnico

Ing. Ciro Gianfreda

